

Nelle settimane di Natale fra le reti Rai e quelle di Berlusconi il presidente del Consiglio ha battuto ogni record

Crai, tutti i vogli

Ad Andreotti l'oscar della presenza tv

ROMA. Dal 16 dicembre al 2 gennaio il viso di Giulio Andreotti è andato in onda nelle trasmissioni Rai per un'ora e 39 secondi (senza contare i Tg e la tradizionale conferenza stampa di fine anno). Per non parlare di una ora nel Maurizio Costanzo Show.

Ma cosa c'è dietro questa fama che ha contagiato un personaggio come Andreotti, che pure non ha mai disdegnato lo schermo? Lui, a chi glielo domanda, risponde senza scomporsi: «Chiedetelo a chi mi invita. Ma qualche tempo fa, ad un'ora che tra il mio nome e quello della sua immanicabile presenza nelle trasmissioni televisive si spiega? «E' un articolo valesse più di queste presenze, avresti ragione. Ma la verità è diversa...».

Se non c'è un piano, un uso studiato del mezzo come quello che lo staff di Crai enunciò all'inizio della presidenza socialista, il più dire che Andreotti, anche quando fu il presidente, sa dosarsi. Eppure, in questi giorni, il capo del governo ha dato una prova di onnipresenza. Il 21 dicembre ha telefonato in diretta dal Senato a Pippo Baudo nella trasmissione «Uno su cento», giusto per commentare il secondo posto ottenuto in un sondaggio sui 10 italiani più popolari del momento. Poi, il 23 dicembre, ha parlato per 11 minuti e 8 secondi con Barbellini Amidei, nel programma per ragazzi «Ia re to». Il 25 dicembre ha affrontato le questioni inerenti la pace nel mondo su «Eiga» di Rai 1.

Ma il pieno lo ha fatto l'ultimo giorno dell'89: il 31 è apparso di buon'ora (alle 8,45) su «Mattina 2» per intrattenere gli spettatori sulle sue abitudini domenicali, il calcio da droga, le sue previsioni per il '90; poi ha presentato a «Tg 1» l'uso del suo ultimo libro, gli «Stati di vicinio»; per finire su Canale 5 con Gerry Scotti in «Allegria fa '90». Completamente andato in onda 33 minuti, a cui ha aggiunto le citazioni dei telegiornali e il tempo dello spot pubblicitario degli annunci della Rai, in cui compare insieme con Alberto Sordi, Edwige Fenech, Michele Formica, Franco Vercelli e Pippo Baudo.

Non poco l'agenda del presidente del Consiglio. Ma Andreotti si sottopone volentieri a questo surplus di lavoro, perché è convinto che il mezzo televisivo sia fondamentale per accrescere o consolidare la popolarità di un politico. Negli ultimi tempi non ha deluso neanche il suo amico Bisacchi, che lo ha voluto esplicito al «Processo del lunedì». Sta facendo pensare solo Catherine Spaak e il suo «Harem della Rete 2».

A sentir in maggior parte del politico, la sua politica televisiva è efficace. «E' un personaggio spendibile per le trasmissioni tv», conferma il ministro delle Telecomunicazioni, Oscar Mammì. Mentre Franco Bassanini, capogruppo dei deputati della sinistra indipendente, lo ritiene più abile di Crai: «Andreotti arriva ad un pubblico più ampio. E un socialista esperto di questi problemi come il prof. Gianni Statera, lo inserisce nell'hit-parade: «De Mita è antipatico; Forlani è camomilla; Crai funziona come star». Ma tutti concordano nel dividere il merito di fare. «Se non sta attento - spiega Giovanni Galloni - rischia di fare la fine di Forlani».

Ma non tutti dividono il merito di fare. «Se non sta attento - spiega Giovanni Galloni - rischia di fare la fine di Forlani».

Augusto Minzolini

Costanzo

«La sua arma è l'ironia»

ROMA. Perché i signori della televisione continuano costantemente ad invitare Giulio Andreotti al loro programma? Maurizio Costanzo, che l'ha avuto l'altra sera nel suo show, è lapidario: «Io invitavo Andreotti perché è appena uscito un suo libro». Poi, sollecitato ulteriormente, cita tra i meriti di Andreotti quello di non chiedere a qualunque ospite di possedere una buona ironia.

Sconfitto la sera del 21 dicembre da Alberto Sordi, nell'ultima puntata di «Uno su cento» di Pippo Baudo con 242 voti a 245 nella classifica per il titolo di «Migliore ospite più bravo e più noto, Andreotti s'è rifiutato subito dopo conquistarsi il primato dell'ospite più presente in video.

Il giro non è ancora concluso. Il 19 gennaio infatti andò in onda il programma «Eiga» di Rai 1, condotto da «Più sani, più belli». Parlerà, in coppia con il ministro della Sanità, Montalini, del buongiorno: come farselo venire, come conser-



Dal Costanzo show al programma di Rispoli, a Tg 1 una trasmissione - Più sani, più belli - Andreotti è il super-ricercato

Secondo la redazione del «Tg L'una», i suoi meriti, non l'ordine; la puntualità, la cordialità, la disponibilità (e la diffidenza) di tanti politici non chiamare mai domande gli saranno fatte). E in più fa salire gli indici di ascolto. «Tg 1» di domenica scorsa, quando c'era lui in video, ha fatto 6 milioni e 279 mila. La domenica di domenica scorsa, quando c'era lui in video, ha fatto 6 milioni e 279 mila. La domenica di domenica scorsa, quando c'era lui in video, ha fatto 6 milioni e 279 mila.

del suo programma «La rete», spiega: «Andreotti in video funziona per due ragioni. La prima è lo «scandalo» di gioco tra le reti e sguardo che davanti alle telecamere diventa un lampo teso e rappresentativo di un colloquio personale: è una lama glaciale di freddezza. La seconda è l'assoluta semplicità di linguaggio con cui sa parlare alla gente, una qualità raffinata da cabarettista elitaro più che da tenore strappapancia».

Simonetta Robiony

DALL'ITALIA

Carabinieri, distinte per azioni in borghese

ROMA. I carabinieri autorizzati a svolgere servizi in abiti civili dovranno essere muniti di un distintivo di riconoscimento. Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha emanato un decreto del ministero della Difesa. Il disegno del distintivo, che porterà una sigla in oro per gli ufficiali e in argento per i carabinieri semplici, è stato pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale. (Ansa)

Corte Costituzionale su pensioni dei militari

ROMA. La prima sentenza della Corte Costituzionale del 1990 ha confermato la validità della norma sancita dall'articolo 52 dello IORP del '67, che portava da 15 a 20 anni l'anzianità di servizio necessaria ai militari per ottenere la pensione dopo il provvedimento di licenziamento dal servizio (per esempio in seguito a condanna penale). La sentenza ha respinto le richieste della Corte dei Conti secondo la quale il governo, nel raccogliere in testi unici le leggi sul trattamento di quiescenza dei militari (dati unici), aveva oltrepassato i limiti della delega data dal Parlamento. (Ansa)

Formigoni: vertice Cee per la nuova Europa

ROMA. Il vicepresidente del Parlamento europeo, Roberto Formigoni, ha chiesto la convocazione di un vertice straordinario della Cee per discutere l'«Atto II» lanciato da Mitterrand, di una confederazione europea. «La proposta del presidente francese - ha detto Formigoni - non si discosta molto da quella che con un gruppo di colleghi ho presentato al Parlamento europeo, e che già ha ottenuto l'appoggio dei democristiani, dei socialisti, dei liberali e di singole personalità di altri gruppi parlamentari. Non l'abbiamo chiamata «Convenzione per la nuova Europa», ma evidentemente non è questione di nomi, ma di sostanza». (Ansa)

I Verdi: Israele va processato

ROMA. Il gruppo parlamentare verde ha chiesto che la magistratura italiana apra un processo - e che il giudice civile di Milano, Clemente Papi, e il custode giudiziario delle azioni ordinarie della Mondadori, per domenica 7 gennaio è fissata la riunione del sindacato di blocco dell'Amef in preparazione dell'assemblea ordinaria della società del giorno 11, che ha all'ordine del giorno la revoca dei tre consiglieri rappresentati dalla Cir, la nomina di amministratore e del presidente.

L'11 gennaio si apre il Congresso nissino: i giochi sembrano fatti, Fini non sarà più segretario

Pino Rauti candidato dagli ex «nemici»

Accordo con i vecchi capi, quasi un «Midas» alla rovescia

ROMA. E' finita così ai vecchi tempi, un «Gran Consiglio» tra due ore, appena uscito dal Po, erede di Pino Rauti. E invece il summit dura molto meno. Bastano cinquantacinque minuti per stringere il patto che ritorna Fini. Rauti è raggiunto e le lentissime donne dei suoi occhiali da studioso non riescono a velare la soddisfazione. «E' stata la indicazione per una mia segreteria - dice - e io ho espresso la mia disponibilità». E sulle parole di Rauti, prima di iniziare il congresso del martedì, il presidente del partito, Francesco Saverio, nel 1949 direttore del primo settimanale neofascista in Italia, Michele Formica, segretario e vice invece da dieci giorni si è fatto cedere, pronto a affidare le insegne dei suoi nuovi paladini.

si chiudono alle 11,20. «Sarà una riunione lunga, ci riverbererà tra due ore», appena uscito dal Po, erede di Pino Rauti. E invece il summit dura molto meno. Bastano cinquantacinque minuti per stringere il patto che ritorna Fini. Rauti è raggiunto e le lentissime donne dei suoi occhiali da studioso non riescono a velare la soddisfazione. «E' stata la indicazione per una mia segreteria - dice - e io ho espresso la mia disponibilità». E sulle parole di Rauti, prima di iniziare il congresso del martedì, il presidente del partito, Francesco Saverio, nel 1949 direttore del primo settimanale neofascista in Italia, Michele Formica, segretario e vice invece da dieci giorni si è fatto cedere, pronto a affidare le insegne dei suoi nuovi paladini.

no tutti legati da un patto generale e forse dal timore che il rinnovamento promosso dal giovane leader li spazzi via. Il voltafaccia della vigilia mette in luce un cartello di ultrasensazionalisti: Saverio, 69 anni; Pazzaglia, 62; Valente, 68; e oggi compiono le ultime riserve. Mirko Tremaglia, 63 anni. Le premesse della scelta mirano a metà novembre. Si chiede soprattutto una cosa: il compromesso delle cariche. E anche un ammorbidimento di certe rigidità nelle analisi politiche.

Faranno? La controffensiva parte subito e a guidarla sono due «giovani leoni»: Guido Lo Porto, 52 anni, palermitano, e Domenico Mennitti, 50 anni, molisano, leader di Proposta Italia (10% del partito). Sono loro a convincere i vecchi capi che non convenga cambiare cavallo e abbandonare al suo destino quel giovanotto impegnato di Fini. A Rauti si chiede soprattutto una cosa: il compromesso delle cariche. E anche un ammorbidimento di certe rigidità nelle analisi politiche.

«E infatti, ieri mattina, uscendo dai summit Rauti ha cominciato a correre il tiro, dicendo per esempio che «l'alleanza non è finita, che è lo sfondamento del mio non deve avvenire solo a sinistra e che il nuovo partito dovrà essere guidato da una grande corporazione». Fini per ora tace. «Parlo a Rimini», dicono i suoi. E annunciano minacciosamente: «Il Congresso non è ancora concluso».

ROMA. Ugo Intini in un articolo per l'«Avanti!» osserva che il dibattito nel pci vede profonde differenze di filosofia politica all'interno dello stesso schieramento occidentale. E cita l'intervista di Alfredo Reichlin all'«Unità», nella quale l'esperto comunista «smista» spiegando la novità e il rilievo eccezionale della figura di Togliatti». In questo modo - scrive Intini - «la coraggiosa rottura con il togliattismo di Biagio De Giovanni, membro della direzione e responsabile amministrativo, viene cancellata un poco rudemente».

Pino Rauti, probabile segretario msi

Le porte del gran consiglio

Fabio Martini

Domani il giudice civile contro Polverini: potrebbe rafforzarsi la posizione della Cir

Mondadori, si prepara un'altra svolta

Il custode dei titoli Formenton sembra deciso a non votare

MILANO. Dopo la passa di Capodanno riprendono le manovre attorno alla Mondadori. Domani il presidente dell'ottava sezione del tribunale civile di Milano, Clemente Papi, e il custode giudiziario delle azioni ordinarie della Mondadori, per domenica 7 gennaio è fissata la riunione del sindacato di blocco dell'Amef in preparazione dell'assemblea ordinaria della società del giorno 11, che ha all'ordine del giorno la revoca dei tre consiglieri rappresentati dalla Cir, la nomina di amministratore e del presidente.

meri suoi indicazioni del tribunale e nell'interesse della società». Molto probabilmente Polverini non si presenterà alla riunione dei grandi azionisti dell'Amef, mentre intende partecipare all'assemblea della società. Ma tutti si aspettano un atteggiamento introduce un ulteriore elemento di incertezza nella complessa partita. In attesa per il controllo della casa editrice di Segrate che vede fronteggiarsi Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi. Le quote azionarie sancite dall'Amef sono infatti depositate presso la sede della Cir, che è stata già stabilmente a suo tempo, le mette a disposizione per il voto in assemblea solo se tra gli azionisti vincolati dall'Amef viene raggiunta la maggioranza qualificata del 60%. Ma se il Tribunale civile espone il suo verdetto di sindacato Amef sarà impossibile arrivare a questa maggioranza qualificata. La conseguenza è che il presidente del Tribunale civile, Clemente Papi, dovrà esprime-

si chiudono alle 11,20. «Sarà una riunione lunga, ci riverbererà tra due ore», appena uscito dal Po, erede di Pino Rauti. E invece il summit dura molto meno. Bastano cinquantacinque minuti per stringere il patto che ritorna Fini. Rauti è raggiunto e le lentissime donne dei suoi occhiali da studioso non riescono a velare la soddisfazione. «E' stata la indicazione per una mia segreteria - dice - e io ho espresso la mia disponibilità». E sulle parole di Rauti, prima di iniziare il congresso del martedì, il presidente del partito, Francesco Saverio, nel 1949 direttore del primo settimanale neofascista in Italia, Michele Formica, segretario e vice invece da dieci giorni si è fatto cedere, pronto a affidare le insegne dei suoi nuovi paladini.

no tutti legati da un patto generale e forse dal timore che il rinnovamento promosso dal giovane leader li spazzi via. Il voltafaccia della vigilia mette in luce un cartello di ultrasensazionalisti: Saverio, 69 anni; Pazzaglia, 62; Valente, 68; e oggi compiono le ultime riserve. Mirko Tremaglia, 63 anni. Le premesse della scelta mirano a metà novembre. Si chiede soprattutto una cosa: il compromesso delle cariche. E anche un ammorbidimento di certe rigidità nelle analisi politiche.

Faranno? La controffensiva parte subito e a guidarla sono due «giovani leoni»: Guido Lo Porto, 52 anni, palermitano, e Domenico Mennitti, 50 anni, molisano, leader di Proposta Italia (10% del partito). Sono loro a convincere i vecchi capi che non convenga cambiare cavallo e abbandonare al suo destino quel giovanotto impegnato di Fini. A Rauti si chiede soprattutto una cosa: il compromesso delle cariche. E anche un ammorbidimento di certe rigidità nelle analisi politiche.

ROMA. Dopo 113 anni di gestione affidata alla Wagons Lits, dal 1° febbraio, per 4 anni, la ristorazione sui treni italiani passerà all'Agip. La società del gruppo Inalca che fa capo al re della crema Luigi Cremonesi e che si aggancia alla società d'appalto per 4 servizi: Pendolino, Ristorante, Self service, e pulizia. La compagnia di Trieste, proprietaria di una piccola quota, ha venduto 180.000 azioni ordinarie e 100.000 privilegiate Mondadori ricavando oltre 15 miliardi. Le azioni sono state acquistate, pare in quote eguali dai gruppi De Benedetti e dalla Fininvest.

Rinaldo Gianola

Adnkron-Api

Adnkron-Api